

Dopo un anno



QUI BOLOGNA

LE AZIENDE DEL TERRITORIO

L'INTERVISTA IL PRESIDENTE ANCE, GABRIELE BUIA: «LA STRADA SCELTA DALLA REGIONE E' COMPLESSA, MA EVITERA' CHE I PAESI SI SPOPOLINO»

Gli imprenditori edili: «Procedure lente, ma i soldi ci sono»

di **MATTEO RADOONA**

AD UN ANNO dal sisma che ha colpito l'Emilia, il mercato immobiliare delle aree danneggiate sembra dare segnali di ripresa e le imprese edili puntano a superare la crisi anche grazie ai 6 miliardi di interventi post terremoto. Una boccata di ossigeno per il settore, ma dopo la ricostruzione partita dagli edifici pubblici, la seconda fase, quella delle case danneggiate, stenta ad ingranare. Le imprese Ance, associazione nazionale costruttori edili, del presidente regionale Gabriele Buia sono pronte a dare il loro contributo.

Come?

«Attraverso i nostri referenti andiamo nei Comuni per incontrare i cittadini e spiegare cosa devono fare per iniziare i lavori».

Lei definisce una scelta 'diversa' quella adottata dalla Regione..

«Non vengono dati i soldi per coprire l'ammontare del danno, ma vengono erogati solo sulla base dei progetti presentati e dei lavori davvero effettuati. In questo modo si incentiva la ricostruzione dei paesi».

Ciò crea rallentamenti?

«Sì, ma anche una garanzia che i soldi vengano davvero spesi per ricostruire le opere e evitare che i paesi colpiti si svuotino».



IN PRIMA LINEA Gabriele Buia, presidente dei Costruttori edili dell'Emilia Romagna

IL MECCANISMO

Vengono finanziati i progetti e non l'ammontare del danno

La crisi però non aspetta..

«E' indubbio che stiamo vivendo una situazione difficile per l'edilizia. Il fatto, però, che la Regione fornisca una lista di imprese sicure con i curriculum e la loro storia e che le prefetture le controllino dal punto di vista dell'antimafia, offre garanzie».

Le stesse garanzie che offrite voi?

«A breve, anche attraverso il vostro giornale, lanceremo

una campagna. Le nostre aziende sono strutturate per andare sul sicuro».

A che punto sono gli interventi post terremoto?

«Non è stato fatto molto. Certo, in tempi record, si è pensato agli edifici pubblici e alle scuole costruite anche con tecnologie avanzate. Adesso, però, ci si aspetta che partano i privati».

E per chi invece vuole acquistare una casa?

«Nei paesi terremotati è stato già pubblicato due volte il bando regionale. Una casa per i giovani che dà in pratica un buono di 30-35 mila euro. Così diverse famiglie sono riuscite a comprare casa».